CAMERA DEI DEPUTATI

N. **514**

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa della deputata CANCELLERI

Modifica all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 52, concernente i requisiti del cedente crediti di impresa

Presentata il 16 aprile 2018

Onorevoli Colleghi! — La crisi economica che attanaglia l'Italia, ormai ininterrottamente dal 2008, ha mietuto numerose vittime non solo tra le classi sociali più tradizionalmente esposte alle oscillazioni del ciclo economico – i ceti impiegatizi e operai delle imprese manifatturiere e dei servizi a basso valore aggiunto – ma anche tra quelle che fino a un decennio fa si ritenevano immuni da simili rischi in quanto caratterizzate da elevati indici di professionalità e di conoscenza, nonché dal possesso di *skill* adeguati ad affrontare i cambiamenti in atto su scala globale.

Invero è ben noto che lo svolgimento di attività professionali – si tratti o no di quelle liberali il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in albi o elenchi o di quelle « nuove » espressione dei processi di digitalizzazione delle tecniche e dei saperi – non si accompagna, da tempo ormai, al conseguimento di guadagni elevati e a prospettive di crescita stabili.

L'analisi della realtà rimanda, al contrario, l'immagine di una progressiva desertificazione del lavoro autonomo professionale, sempre più relegato a involontario bacino di raccolta di risorse flessibili destinate a colmare i picchi di domanda della produzione industriale e primo comparto a pagare il prezzo di chiusure e di ristrutturazioni, scontando così la tradizionale e tuttora perdurante assenza di tutele e di ammortizzatori sociali.

La situazione è ben descritta nel settimo rapporto sulla previdenza privata, presentato a Roma dall'Associazione degli enti di previdenza privati (AdEPP), che attesta l'emersione della nuova questione sociale anche nel lavoro autonomo ordinistico quando parla di « professionisti sempre più poveri ». Il reddito dei liberi professionisti è sceso negli ultimi dodici anni del 2,73 per cento; il calo è decisamente maggiore se si considera che il potere d'acquisto è sceso del 18,3 per cento. Emerge una stridente

disuguaglianza nella distribuzione dei redditi in rapporto all'età (chi ha tra i 25 e i 30 anni guadagna in media 12.000 euro lordi all'anno, chi ne ha oltre 50 ne guadagna 48.500), al sesso (ampiamente penalizzate sono le donne rispetto agli uomini) e alla collocazione geografica (i professionisti del sud Italia dichiarano in media il 40 per cento in meno dei loro colleghi del nord).

Il progressivo impoverimento e il crescente degrado del lavoro professionale trovano espressione speculare nell'acuirsi delle situazioni di crisi finanziaria sofferte dagli esercenti che riflettono, piuttosto simmetricamente, l'equivalente condizione di *credit crunch* in cui è avviluppata l'economia reale del nostro Paese; i dati che emergono dall'indagine « Vita da professionisti » realizzata dall'Associazione Bruno Trentin con il supporto della Consulta delle professioni della CGIL evidenziano il grande disagio, anche esistenziale, determinato dal cronico ritardo con cui i committenti sono soliti adempiere agli obblighi di pagamento: nel nord Italia solo un professionista su tre (il 29,5 per cento) è pagato puntualmente, il 19,5 per cento è pagato con un ritardo da 3 a 6 mesi e il 16,8 per cento è costretto ad aspettare più di sei mesi. In particolare, se il committente è pubblico, per il 20,7 per cento il ritardo è di oltre sei mesi, mentre il 6,8 per cento dichiara di non essere mai stato pagato. Il 60 per cento del campione sostiene di avere difficoltà ad arrivare alla fine del mese.

Le difficoltà a realizzare i crediti professionali aumentano esponenzialmente in caso di cessazione del rapporto e in tutte le situazioni in cui il committente versa in stato di difficoltà finanziaria, in quanto è prassi erogare prima le retribuzioni ai lavori dipendenti e pagare i servizi suscettibili di distacco per morosità (acqua, energia, canone di locazione e altro) e solo dopo provvedere alla liquidazione delle parcelle dei lavoratori autonomi.

In un contesto come quello descritto dai rapporti di categoria sarebbe opportuno consentire anche ai professionisti l'accesso a strumenti di credito che permettano di velocizzare l'incasso delle spettanze quali la cessione dei crediti *pro soluto* verso banche e istituti di credito.

La legge 21 febbraio 1991, n. 52, recante la disciplina della cessione dei crediti di impresa, stabilisce che la cessione di crediti pecuniari verso corrispettivo è consentita esclusivamente quando il cedente è un imprenditore; la presente proposta di legge estende questo diritto anche ai liberi professionisti.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Al comma 1 dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 52, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *a)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « o un libero professionista, indipendentemente dall'obbligo di iscrizione ad albi od ordini »;

b) alla lettera *b)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « o della libera professione ».

18PDL0009060